



Un contadino siede desolato su una balla di paglia nel cortile della sua cascina alluvionata

Luca Bruno Ap

## «Roma si tenga l'elemosina» Persi 100mila posti, le Regioni insorgono

### Federalismo? Iniziamo da qui

FRANCO DEBENEDETTI

**L**E POLEMICHE sono sacrosante da quelle contingenti sulla tempestività e l'adeguatezza degli interventi di soccorso in Piemonte - sull'informazione durante e dopo il disastro su chi deve finanziare la ricostruzione a quelle globali, sull'inefficienza della macchina amministrativa su un modello di sviluppo che ha considerato sempre la natura come un'externalità immediatamente appropriabile.

Sacrosanto risalire alle cause e alle colpe ma a chi ha perso casa, poteri, aziende non possiamo offrire la testa di qualche sottosegretario, né la vaghezza di responsabilità collettive per cui alla fine chi ha sofferto sarebbe pure colpevole. È vero che questo governo sembra non perdere occasione per confermare la sua inefficienza e la sua natura classista: valga per tutte la proposta di finanziare la ricostruzione riappropriandosi dei fondi del fiscal drag ma nell'interesse proprio di chi soffre dobbiamo andare oltre le provocazioni. Vengono in mente tre considerazioni.

1. Disastro del Piemonte: disastro della finanza pubblica. L'accoppiamento non è casuale: è per il disastro dei conti pubblici e per la politica che si è imboccata per porvi riparo che in Italia non si pensa più alle infrastrutture. Dato che siamo in epoca di Finanziaria sarà il caso di riportare qualche dato. Secondo la Confindustria quanto a dotazione di infrastrutture, fatto 100 l'indice europeo l'Italia è a 88. I dati

SEGUE A PAGINA 2

**TORINO** Ormai tra le Regioni colpite dal disastro è clima di rivolta: mano a mano che l'acqua lascia strade e case si disegna con allarmante precisione il quadro terribile delle conseguenze della inondazione mentre tra le istituzioni regionali si diffonde, oltre alla rabbia per i tempi dei soccorsi e per il mancato preavviso, l'amarezza per la scelta del governo di affidare la direzione della macchina della ricostruzione ad un commissario il ministro Maroni scavalcando le competenze degli enti locali. Se la regione Lombardia lamenta i ritardi di Roma il Piemonte accusa il governo Berlusconi

con un documento sottoscritto dal Consiglio a larga maggioranza. La scelta dei ministri commissari viene definita «mortificante» perché riduce la Regione ad un «ruolo non partecipe». Nella sola parte meridionale del Piemonte, centomila persone sono rimaste senza lavoro e diecimila rischiano di perderlo per sempre. Le vittime accertate sono salite a 64. La stima di diecimila miliardi di danni approntata dal governo di fronte alle decine di ponti crollati ai danni incalcolabili alla agricoltura, al commercio e al patrimonio culturale dovrà ragionevolmente essere triplicata.

CAPITANI CICONTE COSTA FERRARI LIQUORI STRAMBA-SADIALE RIZZI RUGGIERO ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

### Cofferati «La truffa fiscal drag»

«Una ragione in più per manifestare sabato»

PIERO DI SIENA  
A PAGINA 7

Dal voto una disfatta per il presidente. Tra i bocciati Mario Cuomo e lo «speaker» della Camera

## Clinton ai vincitori: governiamo insieme Ai repubblicani il Congresso e 30 Stati su 50

### Intervista a Veca

#### «Il mistero dei Vangeli e le radici dell'etica»



GIANCARLO BOSETTI  
A PAGINA 2

«Ho chiamato i nuovi leader della Camera e del Senato e ho detto che sono pronto a lavorare con loro. Ne va della prosperità del paese». Un Bill Clinton molto provato ha aperto la porta agli avversari dopo la sconfitta senza appello del suo partito alle elezioni di metà mandato. Dal secondo dopoguerra i democratici non avevano subito un colpo così duro. I repubblicani hanno guadagnato 8 seggi al Senato e 52 alla Camera conquistando la maggioranza nei due rami del Congresso. Tra i bocciati anche il governatore dello Stato di New York Mario Cuomo e Tom Foley, primo speaker alla Camera a non essere rieletto dal 1861 mentre la famiglia Kennedy incassa tre seggi. Tra i governatori è travolgente l'avanzata repubblicana: conquistano 30 Stati su 50.

CAVALLINI RICCI-SARGENTINI RICCIBONO SANSONETTI ALLE PAGINE 15, 16 e 17

Marchini lascia, Cardini e Presutti pronti a seguirlo

## La Rai si dissolve resta la Moratti Dimissioni a catena nel cda

**ROMA** Dimissioni a catena nel Consiglio di amministrazione Rai dopo la «destituzione» di Billia Marchini ha formalizzato la sua decisione alla presidente della Camera, Pivetti Cardini e Presutti sarebbero a un passo dal lasciare il cda «In nessuna democrazia occidentale avvengono fatti come questi - dice Cardini - Sarei imbarazzato con un direttore generale sospettato in partenza di debolezza nei confronti dei pubblici poteri». Colloquio Pivetti-Scalfaro hanno discusso la disgregazione del vertice Rai? A viale Mazzini assemblea dei mille in rivolta questa volta non faranno né comunicati né spot ma vogliono «fare il loro mestiere» una trasmissione a staffetta tra le reti sullo stato dell'informazione. Sabato lo striscione della Rai sarà alla testa del corteo di piazza Esedra. Hanno avuto anche assicurazione che la tv pubblica farà tre ore di diretta dalla manifestazione Stop per Billia all'Inps la nomina del commissario Colombo sarebbe stata riconfermata fino a febbraio. A Montecitorio rimandato ad oggi il voto sulla costituzionalità del decreto salva-Rai. Nega la dalla Pivetti a Sgarbi un'audizione in notturna del cda. Al Senato questa mattina si vota la mozione sulla fiducia al Consiglio di amministrazione.

CASCILLA CIARNELLI FRASCA POLARA GARAMBOIS SACCHI ALLE PAGINE 8 e 9



### Giuliano Amato presidente dell'Antitrust

Scognamiglio e Pivetti nominano Giuliano Amato presidente dell'Antitrust. Bagarre nel governo

GILDO CAMPESATO  
A PAGINA 21

### Se ne vada, per carità

ANTONIO ZOLLO

**V**ERREBBE voglia di dire al vertice Rai e ai suoi mallevodori ma si continua pure a questo modo perdevi nella vostra follia arroganza e mediocrità noi staremo ad aspettare la vostra fine ingloriosa non lontana. Invece non si può non si deve fare. Bisogna dire alla presidente Moratti ai consiglieri ancora in carica ritiratevi liberate le poltrone che avete dimostrato di non occupare nell'interesse dell'azienda consentite che la Rai esca da questo incubo che dura da tre mesi e che si possa ricostruire un minimo di normalità azzardando il caos determinato con le due tornate di nomine gestite dalla presidente Moratti. Ciò che è rimasto del vertice Rai deve farsi da parte perché non stiamo parlando delle vicende personali del signor Berlusconi e di alcuni suoi amici e sodali. Stiamo parlando di quel bene nazionale che è il servizio pubblico radiotelevisivo della dignità calpestate di centinaia e centinaia di giornalisti e lavoratori della Rai dei diritti della collettività a una informazione autorevole e credibile del dolore e del lutto di migliaia di persone che avevano titolo in questi giorni di tragedia per esigere da radio e tv rispetto e aiuto non la beffa di golfi comizi. L'insulto dell'ipocrisia la carità pelosa. Stiamo parlando insomma di tenuta della democrazia ma anche - ecco il punto in cui prepotenza e insipienza ci hanno portato - di senso della responsabilità di serietà di decoro di un minimo di cura per l'immagine che si deve dare di se stessi a tutti coloro che ci guardano e ci giudicano non oltre i nostri confini. Guardate a che cosa hanno ridotto la Rai i falchi della maggioranza. L'azienda di viale Mazzini non aveva subito in quarant'anni (da quando sono cominciate le trasmissioni tv in Italia) gli oltraggi, le devastazioni, le

SEGUE A PAGINA 16

SEGUE A PAGINA 2

**SABATO 12  
UN MILIONE A ROMA**  
Speciale **L'Unità**  
in vendita durante la manifestazione

D'Antoni - Cofferati - Larizza  
De Gregori - Gino e Michele  
Ellekappa - Rutelli - Staino - Veltroni  
Servizi, informazioni utili, la mappa dei cortei

**CHE TEMPO FA  
Stranieri**

ERA FACILE PREVEDERE CHE UNA TRAGEDIA SI SAREBBE ABBATTUTA SUL PAESE. SIN DAL 27 MARZO

**L**MILIARDARIO ridens ha appena acquistato definitivamente Marcel Proust e Robert Musil ma ha già perso Ruud Gullit. Qualche speranza per la cultura e è ancora. Se il catalogo Einaudi, rinchiuso nella ventiquattre ore di Berlusconi insieme al contratto di Gerry Scotti e all'ultimo numero di *Noi*, fa venire le lacrime agli occhi Gullit che vuole strapparsi di dosso come una camicia di forza la divisa aziendalista della Fininvest mette allegria gli stava come una marsina a un cavallo. Per i tifosi il Milan è ancora una squadra di calcio per Berlusconi una branca della sua holding e uno strumento di propaganda politica per Gullit un luogo tetro che non vale più i miliardi presi. L'olandese pensante ha avuto modo di sperimentare che i miliardi fioriscono anche in Riviera dove vincere non è obbligatorio e si gioca a pallone in rappresentanza di una squadra e non del «nuovo miracolo italiano». Posto che tutti chi più chi meno dobbiamo avere un padrone Gullit preferisce sceglierlo il meno ingombrante possibile. [MICHELE SERRA]

**In REGALO con AVVENIMENTI  
in edicola**

**STORIA MONDIALE  
DEGLI ULTIMI  
50 ANNI**

21 Volumi settimanali + 6 audiocassette con documenti, discorsi e testimonianze originali

**QUESTA SETTIMANA il 2° volume (1947/1948)**

La vita e l'assassino di Gandhi • il blocco di Berlino • il primo Marshall • la nascita di Israele • le olimpiadi di Londra • e altro